

“Prima ch'a ven-a nevit”

ASSOCIAZIONE PER IL MUSEO STORICO
DELLA COMUNITÀ DI POIRINO



Comune di Poirino

Giovanni Antonio Stuardi

1862 – 1938

scultore poirinese



Giovanni Antonio Stuardi - olio su tela cm.68x50 (Paolo Gaidano)

a cura di
Luciano Crocellà

QUADERNO DEL MUSEO POIRINO n. 1

Pubblicazione a cura dell'Associazione per il Museo Storico della Comunità di Poirino con il contributo del Comune di Poirino.

L'utilizzo di testi e immagini della presente ricerca è consentito previa citazione della fonte.

Collaborazione grafica e fotografica di Aldo Gioda.

Finito di stampare nel mese di giugno 2023 presso la cartoleria "la torre" C.so Fiume 3/b Poirino – www.cartolibreriaatorre.com

“Tu vedi un blocco, pensa all’immagine: l’immagine è dentro, basta soltanto spogiarla” era il pensiero di Michelangelo Buonarroti e sicuramente è lo stesso di chi sa lavorare, con martello e scalpello il marmo o il legno come lo scultore poirinese, Giovanni Antonio Stuardi.

Emergere in un’arte come quella della scultura non è per nulla semplice e se si riesce a raggiungere traguardi prestigiosi significa davvero essere degli artisti con la “A maiuscola”.

Lo Stuardi con professionalità e maestria ha saputo incantare con la bellezza delle sue opere. Guardando le sue sculture si rimane ammaliati su come abbia saputo dar forma e rappresentare nei minimi dettagli persone comuni e personaggi illustri come San Giovanni Bosco il cui monumento si può ammirare nel centro di Castelnuovo. Vedendo la statua del Santo si può davvero capire la bravura del nostro scultore perché la rappresentazione è identica alle immagini che tutti conosciamo di Don Bosco.

Personalmente mi riempie d’orgoglio poter dire che la “*Madonna delle Nevi*” posta sulla vetta del Rocciamelone è stata studiata e realizzata dal nostro concittadino e credo sia un vanto per tutti i Poirinesi. Un’opera maestosa, alta 3 metri per 650 chilogrammi di peso, dalla storia bellissima in quanto 130.000 bambini d’Italia aderirono alla sottoscrizione proposta dal benemerito prof. G. B. Ghirardi per la realizzazione della statua da collocare a 3554 metri d’altezza. Un’opera così importante che nel 1999, per la ricorrenza dei 100 anni dalla collocazione della statua avvenuta il 28 agosto 1899 anche Poste Italiane ha dedicato il francobollo celebrativo: “A nostra Signora della Neve- Monte Rocciamelone Mompantero - I bambini d’Italia a Maria”

Giovanni Antonio Stuardi è stato ed è un personaggio illustre del nostro paese, celebrato nella pubblicazione: “*Artisti poirinesi del passato*” a cura di Franco Pavesio, con la collaborazione di Bartolomeo Mosso e Filippo Tamagnone, un testo davvero prezioso, frutto di ricerche minuziose negli archivi storici di vari enti, comuni e chiese compresi, stampato nell’anno 1984.

Le ricerche sulla vita e sulle opere dello scultore sono continuate e sono state approfondite dallo storico Luciano Crocellà dell’Associazione per il Museo Storico della Comunità di Poirino “*Prima ch’a ven-a neuit*” e hanno permesso la realizzazione di questa nuova ed importante pubblicazione, ma non solo...

Grazie al lavoro dell’associazione, il nostro Comune ha acquisito tra i propri beni la bellissima scultura “La primavera”, un busto di donna dove i dettagli denotano la bravura dell’artista, dai dettagli dello sciale a quelli dell’acconciatura. Un patrimonio importante per tutti i poirinesi.

A nome dell’Amministrazione che ho il piacere e l’onore di rappresentare un GRAZIE di cuore a tutti i Volontari dell’Associazione del Museo Storico per la mole di lavoro svolta fino ad oggi. Persone che, senza se e senza ma, dal 2014 accudiscono, catalogano e conservano elementi del passato, di quel tempo lontano, rivisto oggi attraverso delle immagini in bianco e nero, ci fanno sorridere, incuriosire e battere forte il cuore!

Il Sindaco

Angelita Mollo

A fine 2021 un certo GUIDO MAINA di Airasca ma originario di Poirino cercò l'ASSOCIAZIONE MUSEO STORICO POIRINO riferendoci che era venuto in possesso di un busto di una giovane donna, opera dello scultore poirinese GIOVANNI ANTONIO STUARDI, acquisito in una villa di Caraglio; ci propose di acquistarlo. Rispondemmo che eravamo certamente interessati ma non disponevamo né di denari né di spazi opportuni; avremmo coinvolto il COMUNE. Cosa che facemmo: ci fu un incontro in Comune tra il sig. Maina, noi e l'Amministrazione comunale. Si constatò che difficoltà burocratiche ostacolavano l'acquisto diretto da parte del Comune; convenimmo di acquisire l'opera noi come MUSEO POIRINO con un contributo del Comune (1.800 euro), impegnandoci noi a depositare in forma permanente tale opera presso il Comune.

Espletate le pratiche, in data 17 maggio 2022 è avvenuta l'acquisizione da parte nostra del busto e l'immediato deposito nella sala del Consiglio comunale, accanto ai dipinti del Gaidano, in luogo dotato di allarme ma accessibile al pubblico.

“LA PRIMAVERA” è la denominazione con cui era nota tale opera che si trovava in una villa gentilizia sita nel Comune di Caraglio. Rappresenta il busto di una giovane donna; non sappiamo se sia una opera di fantasia od un ritratto; presumibilmente realizzata all'inizio del Novecento e presente nella detta villa di Caraglio. Sul lato posteriore del collo è scolpita la firma dell'autore: A. STUARDI.

Siamo soddisfatti di aver contribuito all'arricchimento del patrimonio artistico della Comunità di Poirino con l'opera di uno tra i più importanti artisti poirinesi del Primo Novecento. La presentazione al pubblico di tale opera diventa l'occasione per approfondire la conoscenza di questo importante artista poirinese, contemporaneo del Gaidano ma meno conosciuto nonostante alcune sue opere molto note.

Il nostro associato LUCIANO CROCELLA', all'epoca segretario della Associazione, ha seguito tutta la trafila della acquisizione della statua. In precedenza aveva già elaborato una ricerca dedicata allo scultore ANTONIO STUARDI, pubblicata sul nostro sito informatico (www.museopoirino.it). Tale ricerca, in occasione della presentazione dell'opera, viene approfondita e pubblicata su un apposito “quaderno” che costituisce il numero “1” di una serie che speriamo continui.

Siamo grati a LUCIANO CROCELLA' sia per lo studio dedicato allo scultore ANTONIO STUARDI, sia per il servizio svolto con la nostra Associazione.

Ringraziamo altresì ALDO GIODA per la collaborazione tecnica e fotografica relativa alla presente pubblicazione

POIRINO, giugno 2023

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA ASSOCIAZIONE PER IL MUSEO STORICO DELLA
COMUNITA' DI POIRINO

Il Presidente Alessandro Crivello

Al lettore

Questo libro si rivolge in particolare ai concittadini dello scultore poirinese Antonio Giovanni Stuardi e, più in generale, agli appassionati e curiosi dell'arte, con l'augurio che possa suscitare un qualche loro interesse.

L'Associazione per il museo storico di Poirino per dare il giusto risalto all'illustre artista, ha avviato una ricerca con l'intento di individuare nuovi elementi utili alla ricostruzione della sua personalità e delle sue opere.

A seguito di tale indagine sono emerse interessanti informazioni e individuate opere inedite presso collezioni private che sono state incluse nel testo.

Il presente elaborato intende essere una base di riferimento per coloro che vorranno in futuro effettuare ulteriori approfondimenti storici.

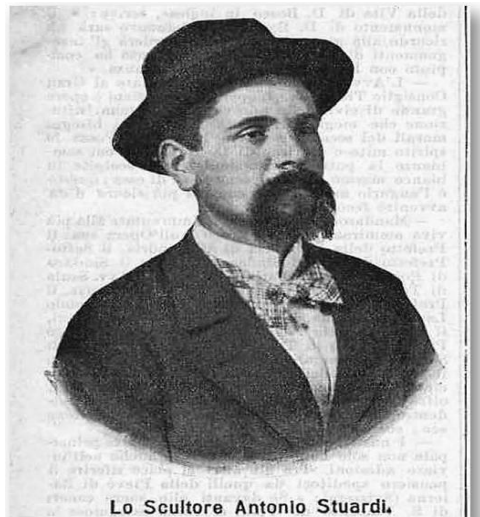
Luciano Crocellà

Indice

- **Biografia** pag. 11
- **I diari della moglie** pag. 19
- **Le opere** pag. 23

Statua di S. Cristoforo - Poirino
Busto in terracotta del padre Giovanni Battista
Busto in terracotta della madre Anna Cornaglia
Busto in terracotta di nobildonna non nota
Busto in terracotta di giovane non noto
Bassorilievo in terracotta di donna non nota
Charitas
Monumento a don Bosco – Castelnuovo d’Asti
Madonna delle nevi
Gli angeli della chiesa di S. Bernardino - Torino
Statua “Verso la luce” – cimitero di Poirino
Statue di S. Giuseppe e S. Antonio (Chiesa di S. Maria Maggiore - Poirino)
Candelabro ligneo sotto l’effigie della Madonna dell’Ala - Poirino
Gruppo scultoreo in gesso “Ascensione della Vergine” (Chiesa Madonna dell’Ala)
Balaustre in marmo, cappella del Rosario (Chiesa S. Giovanni - Poirino)
Lapide marmorea con busto del sindaco Antonio Tamagnone - Poirino
Statue di S. Francesco e S. Lorenzo (Chiesa del Sacro Cuore - Torino)
Scultura bronzea di don Bosco
Scultura bronzea “Papà grand”
Bassorilievo della Vergine con bambino
Busto in marmo della “*galanta*”
Busto in terracotta di personaggio non noto
Figura intera in terracotta della moglie Giuseppa

- **I ritratti a carboncino** pag. 61
- **L’ultima scoperta “La primavera”** pag. 65
- **Bibliografia** pag. 71



BIOGRAFIA

Giovanni Antonio Stuardi nasce a Poirino il 28 settembre 1862 in una famiglia di artigiani, il padre Giovanni Battista lavora il legno nella sua falegnameria e la madre Anna Cornaglia taglia e cuce vestiti come le classiche sartine dell'800. Sarà forse questa predisposizione familiare all'uso della manualità che induce il giovane Antonio a compiere le prime esperienze con scalpello e martello sui ciocchi di legno nel laboratorio del padre. Ai genitori non sfuggono i suoi progressi e la sua particolare abilità nell'uso degli arnesi. Decidono quindi di mandare Antonio alla prestigiosa Accademia Albertina di Torino, ben consapevoli dei sacrifici economici che sarebbero stati necessari.

Negli anni ottanta frequenta l'Accademia di Belle arti di Torino sotto la guida prima di Odoardo Tabacchi e poi di Luigi Belli dai quali apprende la visione stilistica che privilegia l'abbinamento di elementi romantici a uno spiccato gusto per la resa realistica.

Nel 1884 inizia la sua avventura professionale. Si trasferisce a Torino per agevolare la promozione delle sue opere e prende alloggio nella Piazza Vittorio Emanuele I (oggi Piazza Vittorio Veneto) al numero civico 19. La sua prima partecipazione alla autorevole esposizione organizzata dalla "Società Promotrice di Belle arti", fondata nel 1842 con l'obiettivo di promuovere l'arte e gli artisti del momento, gli permette di farsi notare. La sua opera "*Luperco*", un busto di gesso dedicato alla divinità mitologica romana protettrice della fertilità, raccoglie consensi ed apprezzamenti tali da indurre un intenditore ad acquistarla per la somma di 200 lire dell'epoca.

Il buon esito di questa esperienza lo indurrà a frequentare l'annuale appuntamento ininterrottamente sino al 1903, esponendo più opere in ogni edizione. Tra queste si annoverano i busti in terracotta "*Zoraide*" ispirato dall'opera lirica di Gioachino Rossini e "*Menica*", il busto in gesso "*Ritratto della signorina B.D.*", "il timpano della Pentecoste" opera lignea rappresentante la discesa dello Spirito Santo, destinata alla Cappella delle Suore del Cenacolo, oggi non più esistente. Seguono poi lavori sempre più complessi come i bronzi: "*Savoia*", il bersagliere raffigurato nel momento in cui lancia il grido di sprone prima della battaglia, esposto con successo nel 1887 a Livorno e l'anno successivo a Venezia, "*Le figlie del massaro*" (1891), "*Papà Grand*" (1892), "*Gioielli*" (1894), "*L'apostolo della Gioventù*" (1903).

La sua ricerca artistica personale lo porterà a cimentarsi anche con opere in marmo la cui lavorazione, come è noto, è molto più impegnativa in quanto non consente esitazioni e impone una intuizione non comune. Ed ecco quindi "*Maestitia*" (una mezza figura - 1890), "*Puritas*" (busto - 1903), "*Verso la luce*" (statua destinata al monumento funebre della famiglia Demaria - 1903), "*Gli angeli*" (coppia di angeli che adornano l'altare maggiore della Chiesa di S. Bernardino a Torino). La sua fama incomincia a crescere, le commissioni si susseguono il che gli consentirà di lasciare lo studio che fungeva anche da abitazione sito in Via S. Giulia n. 41 e di trasferirsi nello stesso quartiere in Via Vanchiglia n. 36, in una casa dove potrà disporre di uno studio più spazioso.

Nel 1891 lo Stuardi si sposa con Amalberto Giuseppa (in famiglia chiamata Maria) nata a Villafranca d'Asti e poi trasferitasi a Torino. La coppia non avrà figli e ciò indurrà l'artista a mantenere uno stretto legame con la numerosa parentela poirinese e ad avere un affettuoso rapporto con nipoti e figliocci.

Nel 1895 lo scultore partecipa al concorso nazionale bandito dal Comitato Promotore di Castelnuovo d'Asti per immortalare con un monumento la figura di don Giovanni Bosco, presbitero e pedagogo fondatore dell'Ordine Salesiano. Il suo bozzetto verrà scelto dall'autorevole giuria presieduta dal famoso scultore Tabacchi tra i finalisti Canonica, Galliano e Stuardi, ritenuti i migliori interpreti dell'arte scultorea sacra del momento. L'opera rappresenta don Bosco, "*Apostolo della Gioventù*" che sarà canonizzato nel 1934, mentre con gesto affettuoso cinge a sé due giovinetti dai cui volti traspaiono i loro sentimenti di devozione e di

gratitudine. Sarà l'immagine di questa opera riprodotta e diffusa in tutto il mondo nell'ambito della Congregazione Salesiana a dare la fama internazionale all'artista. A questa importante affermazione segue sempre in quegli anni un altro successo: partecipa al concorso nazionale indetto dalla Compagnia di Nostra Signora di Rocciamelone e si aggiudica l'assegnazione dell'incarico di realizzare la statua della *Madonna delle nevi*. Un'opera in bronzo realizzata grazie al contributo di 10 centesimi offerti da 130.000 bambini italiani a fronte di una petizione promossa dal prevosto don Antonio Tonda, dal vescovo Edoardo Rosaz e dal prof. Giovanni Ghirardi. La Vergine posta a guardia dell'intera Valle di Susa, è rappresentata con le braccia aperte in segno di accoglienza dell'intera cristianità.

Nel 1904 partecipa all'esposizione "Italian Exhibition Earl's Court" di Londra esponendo la scultura "*Puritas*". Negli anni della prima guerra mondiale la situazione diventa critica anche per l'artista: gli incarichi si diradano e le condizioni economiche diventano sempre più ristrette. Alla sua attività di scultore è costretto ad affiancare anche quella di mercante d'arte che esercita attraverso un negozio aperto a Torino nella centrale via Pietro Micca.

Nel 1914 realizza due statue dedicate a S. Giuseppe e S. Antonio poste nelle due nicchie che ancora oggi ornano la facciata della chiesa Santa Maria Maggiore di Poirino.

Della sua vita privata si conosce ben poco. Non si hanno informazioni in merito alle sue ideologie politiche e al suo atteggiamento nei confronti degli eventi storici degli ultimi decenni: la prima guerra mondiale e il regime fascista che la seguì.

Riservato, sobrio, modesto, alieno dalle manifestazioni mondane Giovanni Antonio Stuardi è vissuto in un mondo racchiuso nel suo stretto ambito familiare e non ha avuto l'animo occupato da altre passioni, eccetto quella dell'arte a cui ha dedicato le sue energie e il suo estro traendone i mezzi di sostentamento ma, soprattutto, la possibilità di esprimere la sua complessa personalità: quella di un artista potente verista animato da un forte ideale religioso.

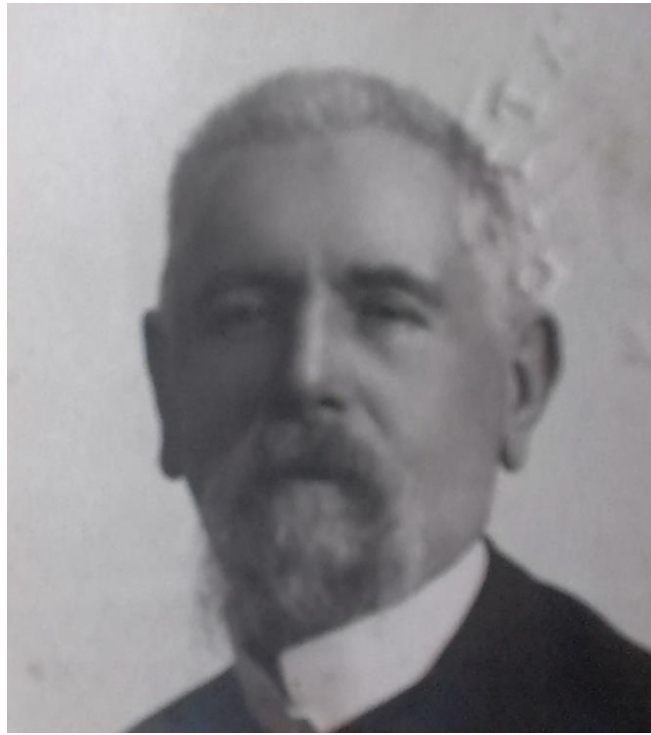
Recentemente è emerso, attraverso una discendente della moglie, che negli ultimi anni di vita la malferma salute limitava i suoi movimenti e che aveva bisogno di assistenza. L'affezionata figlioccia Giuseppina Riccio si trasferisce quindi da Villafranca d'Asti e si prende cura dell'artista sino alla sua morte che avviene il giorno di Natale del 1938.



Antonio Stuardi - ritratto del pittore P. Gaidano



La moglie Amalberto Giuseppa
(in famiglia chiamata Maria)



Giovanni Antonio Stuardi cinquantenne



G. Antonio Stuardi con la figlioccia Giuseppina Riccio, negli ultimi anni di vita



Giovanni Antonio. Stuardi, ormai vedovo, circondato dai parenti.

L'ANNUNCIO DELLA SUA MORTE

(dalla rivista CIVICO 20 news del 27 giugno 2019)

A Torino, domenica 25 dicembre 1938 alle ore 21,30, muore il cav. Prof. Antonio Stuardi, scultore, nella sua abitazione di Via Caprie n. 12, nel quartiere Cit Turin. Il necrologio pubblicato dal giornale La Stampa il giorno 27 dicembre, è firmato dalla "affezionata figlioccia" Giuseppina Riccio, dalle sue cognate e da vari nipoti. I funerali si svolgono il 28 dicembre, a Torino, poi lo Stuardi viene sepolto a Poirino, suo paese di nascita.



Cimitero di Poirino.

La tomba che ospita le spoglie di Giovanni Antonio Stuardi



La targa dedicata dal Comune all'artista in occasione dell'ottantesimo anno dalla morte.

I DIARI DELLA MOGLIE

Anche della moglie dell'artista si conosce ben poco. Le uniche informazioni ci giungono dalla Signora Orezzi Marialba (figlia di Giuseppina Riccio, la figlioccia dell'artista che ha assistito l'artista negli ultimi anni). Frugando nella sua memoria rievoca qualche frase pronunciata dalla madre. Secondo questi frammenti di ricordi Amalberto Giuseppa appare come una donna colta, dai modi e dai tratti del viso delicati. La sua sensibilità emerge dai diari che la donna scrisse nel corso della grande guerra: cinque volumi che raccolgono impressioni, articoli dei giornali dell'epoca, lettere dei militari al fronte, fotografie dei caduti. Il primo della serie non è più reperibile. Attualmente la famiglia Orezzi custodisce quelli relativi agli anni 1915-1918.

Nella prefazione al volume dell'anno 1915 che si riporta di seguito si evince il suo fervido amor di patria e l'invito rivolto ai giovani di *“essere contenti e orgogliosi di essere italiani”* e soprattutto *“di essere sempre buoni italiani”*.



I quattro volumi

Prefazione

A chi si capita per l'ultimo nelle mani questo libro: sono raccolte fatte con tanta pazienza e volontà, per un fervido amor di patria: La raccolta è stata fatta giorno per giorno che furono in corso di tutti gli articoli ufficialmente pubblicati i più interessanti nel corso di tutta la terribile guerra.

Si raccomanda per rispetto e devozione ai cari martiri, e per la grande gloria italiana che mai storia umana potrà registrare dei milioni commoventi episodi dei nostri cari soldati. (prima)

Si prega di farne di queste care pagine tanti pezzettini, per mettere due soldi di pepe, due acciughe, oppure due bottoni qualche soldo di tabacco ecc - Dico di ostenersi; anzi di leggerle e di farle leggere ai nostri futuri figli che troveranno la vera storia di tutti i documenti i più importanti che sono passati nel corso della gigantesca guerra.

Leggete amate la patria, io baciò più volte queste care pagine dei nostri oscuri eroi: pregate, piangete per loro la luce eterna!! ricordando, si sempre, che l'Italia si è fatta grande, superiore grande per il suo genio, e per il suo forte intelligente popolo.

Giovinetti siate contenti orgogliosi di essere sempre buoni italiani.

Prefazione al secondo volume relativo all'anno 1915

LE OPERE

Le opere dello Stuardi sono prevalentemente orientate a tematiche religiose e indirizzate alla immaginazione e al sentimento di un pubblico devoto. Egli trae l'ispirazione dei suoi soggetti dalla fede cristiana e riesce con una classica armonia di linee ad associare in modo esemplare il sentimento alla materialità del mondo reale. Con il suo stile plastico e veristico fa emergere l'alto sentimento ideale che trova il suo apice nella religiosità.

Giovanni Antonio Stuardi non è stato però solo un grande interprete dell'arte sacra, a cui ha dedicato i suoi lavori più importanti, ma anche uno scultore attento al mondo semplice e familiare che lo circondava e che gli ha ispirato opere come: *Mamma Anna, Papà grand, Menica, Fior di campagna, La galanta*. Opere che testimoniano i suoi alti valori morali e il suo profondo attaccamento alla famiglia.

I maggiori critici dell'arte scultorea dell'epoca pur non assegnandolo ad una specifica scuola lo riconoscono come *"un artista con carattere proprio, tecnicamente abilissimo"*.

Molte delle sue opere, soprattutto quelle realizzate per committenti privati, non sono attualmente rintracciabili. Anche le immagini delle numerose opere realizzate in occasione delle esposizioni non sono disponibili in quanto i cataloghi delle stesse a cavallo tra '800 e '900 erano ancora solo descrittivi. Di seguito si riportano le opere che sono state reperite sino ad oggi a seguito delle nostre ricerche, con la speranza che possano emergere nel tempo ulteriori informazioni ed elementi utili per completare la figura dell'illustre artista poirinese.

LA SUA PRIMA OPERA



La statua di S. Cristoforo all'interno del pilone adiacente alla strada vecchia di Poirino. L'opera è stata realizzata dall'artista all'età di 19 anni nel 1881. L'originalità della raffigurazione: San Cristoforo che regge sulle spalle Gesù bambino, segno del peso che avrebbe comportato la sua conversione (il successivo martirio), anticipa la sua propensione verso l'ispirazione religiosa e il suo personalissimo stile di rappresentarla che si consoliderà nel corso del tempo.

LE OPERE IN TERRACOTTA

Non è attualmente noto il periodo in cui sono state realizzate le seguenti opere. Si suppone che possano risalire ai primi anni della attività dello Suardi, quando si cimentava con la lavorazione della terracotta. La dimensione delle opere, la postura dei personaggi, i tratti scultorei delle sagome, indicano nel loro insieme un'impronta uniforme che caratterizza lo stile dell'artista in questa fase della sua vita. La sua ricerca artistica personale lo porterà successivamente a praticare la lavorazione del marmo e del bronzo, materiali che, come noto, comportano un maggiore impegno in quanto non consentono esitazioni e ripensamenti.



Busto del padre Giovanni Battista Suardi



Busto della madre Anna Cornaglia



Busto di nobildonna non nota



Busto di giovane non noto



Bassorilievo di profilo di donna non nota

Le suddette immagini, già pubblicate nel calendario 2018 del giornale "*Le Ciòche 'd Poirin*", sono state realizzate da Gabriele Minelli.

CHARITAS



Gruppo scultoreo in marmo bianco presentato dall'artista alla grande Esposizione Generale Italiana d'Arte Sacra, tenutasi a Torino nel 1898. L'opera descrive con una grande intensità spirituale una suora che assiste amorevolmente una fanciulla morente. Tra le braccia della monaca che le cingono la testa e le mani, la giovane sventurata sembra trovare la calma della rassegnazione e allo stesso tempo la forza di affrontare il suo triste destino. L'opera fu acquistata dal re Umberto I di Savoia al prezzo di 2.000 lire dell'epoca.



Torino - Immagine d'epoca relativa alla Esposizione Generale d'arte Sacra del 1898.

MONUMENTO MARMOREO DEDICATO A DON BOSCO



Monumento a don Bosco - Castelnuovo D'Asti)

Il monumento si eleva sopra un basamento in granito rosa di Baveno sul cui fronte, al di sopra di una corona scolpita, si trova la dedica "A don Giovanni Bosco, la Patria". Il dado di sostegno è arricchito sui quattro spigoli da paraste scanalate ornate con capitelli ionici. Il gruppo scultoreo è costituito da tre figure: don Bosco al centro rappresentato nell'atto paterno di cingere a sé due giovinetti posti ai suoi fianchi. Due fanciulli che stanno a rappresentare i destinatari dell'opera a cui il prelado ha consacrato la sua vita: la redenzione morale ed intellettuale dei giovinetti poveri europei e di quelli dei popoli indigeni delle terre più lontane. Lo Stuardi riesce con mirabile bravura a fare emergere i sentimenti che animano i personaggi: la bontà caritatevole e spirituale del sacerdote, il sentimento di benevolenza nel viso del fanciullo europeo e la gratitudine del giovane indigeno mentre, prono, bacia la mano del suo benefattore.



18 settembre 1898 – Immagini dell'epoca relative all'inaugurazione dell'opera.

A sinistra la Piazza S. Rocco che ospita il monumento; a destra la Via don Bosco che confluisce nella piazza. Il monumento è stato inaugurato il 18 settembre 1898 con una solenne cerimonia presieduta dall'arcivescovo di Torino monsignor Agostino Richemy.

MADONNA DELLE NEVI

L'idea di realizzare un simulacro dedicato alla Madonna delle Nevi da porre sulla cima del monte Rocciamelone era venuta in mente al prevosto della cattedrale di Susa don Antonio Tonda non appena insediatosi alla guida della parrocchia segusina nel 1894. Dopo avere ottenuto il consenso del vescovo Edoardo Giuseppe Rosa istituì la Compagnia di Nostra Signora del Rocciamelone al fine di sostenere l'iniziativa e di divulgare il culto mariano. Il prof. Giovanni Battista Ghirardi direttore del giornale "*L'innocenza*" lanciò un invito a tutti i bimbi d'Italia perché contribuissero alla realizzazione del progetto con un obolo di 10 centesimi. Più di 130.000 risposero all'appello.

L'incarico fu assegnato allo Stuardi che era ormai ritenuto uno dei massimi interpreti contemporanei dell'arte sacra.



Da sempre, alzando lo sguardo al cielo, gli abitanti della Val Susa scrutano il massiccio del Rocciamelone (3.538 m) con la sua imperiosa vetta di forma piramidale. È una montagna ricca di storia e di leggende.

La statua è alta tre metri e pesa 650 kg. Fu inaugurata in piazza d'armi a Susa. Sotto il controllo dello scultore Stuardi fu scomposta in otto parti per consentirne il trasporto sulla vetta della montagna.



Particolare della statua che domina la valle di Susa.



Suggestiva immagine della statua con alle spalle il crinale della catena montuosa



Gli Alpini e la Madonna del Rocciamelone – Trasporto di parte della statua, foto d'epoca.

Dal 26 al 28 giugno, sessanta alpini del battaglione "Susa" trasportarono la statua, prima con le carrette, poi con l'aiuto dei muli e infine a braccia.

Il rapporto tra gli Alpini e la Madonna del Rocciamelone è sempre stato strettissimo. Ogni anno Alpini di ogni età salgono in pellegrinaggio ai piedi della Vergine.



Foto d'epoca degli alpini che sorreggono il volto della statua





Foto d'epoca

I tre artefici dell'opera: Il can. Tonda (a sinistra), lo scultore Stuardi (al centro), il prof. Ghirardi (a destra). Oltre all'epigrafe di Leone XIII, inneggiante il culto Mariano, una scritta scolpita ai lati ricorda gli oblatori dell'opera "I bimbi d'Italia a Maria".



La cappella di S. Cristoforo – Poirino - Sul lato destro dentro una nicchia si trova una copia in bronzo della statua della Madonna delle nevi donata nel settembre del 2008 dagli alpini di Poirino in occasione dell'ottantesimo anno della istituzione della loro Associazione. L'opera è stata realizzata con il contributo del Comune e della popolazione. (Foto di Aldo Gioda)

GLI ANGELI DELLA CHIESA DI S. BERNARDINO - TORINO

Queste due sculture sono state realizzate dallo Stuardi nel 1895 su commissione del parroco pro tempore della Chiesa di S. Bernardino di Torino. Esse sono poste a fianco della grande pala che orna l'altare maggiore raffigurante l'Immacolata concezione con San Bernardino e San Fulgezio vescovo in atteggiamento di preghiera. Le statue sono alte 1,5 m circa e descrivono due angeli a figura intera nell'atto di assistere il rito religioso.



Chiesa di S. Bernardino – Torino - I due angeli a fianco della grande pala che orna l'altare maggiore



Con uno stile sottile e raffinato lo Stuardi riesce a plasmare nei due volti una bellezza celestiale che rivela la sua interpretazione classica. Per dare slancio alle figure e inserirle armonicamente nel contesto lo scultore ricorre all'intelligente espediente di indirizzare le ali verso l'alto. L'angelo sul lato sinistro regge il porta incenso e quello sul lato destro il turibolo. Dall'insieme, privo di linee di tensione, emergono la misura e l'equilibrio dell'artista nonché l'intenzione, perfettamente riuscita, di esaltare l'atmosfera spirituale dell'ambiente nel quale è inserito.

STATUA “VERSO LA LUCE”

L'opera in marmo bianco è stata realizzata nel 1903. La statua è posta al centro della tomba della famiglia Demaria eretta nel cimitero di Poirino. Dietro la fanciulla, morta in tenera età, è riportato il nome RUMI, così come richiesto dalla famiglia.



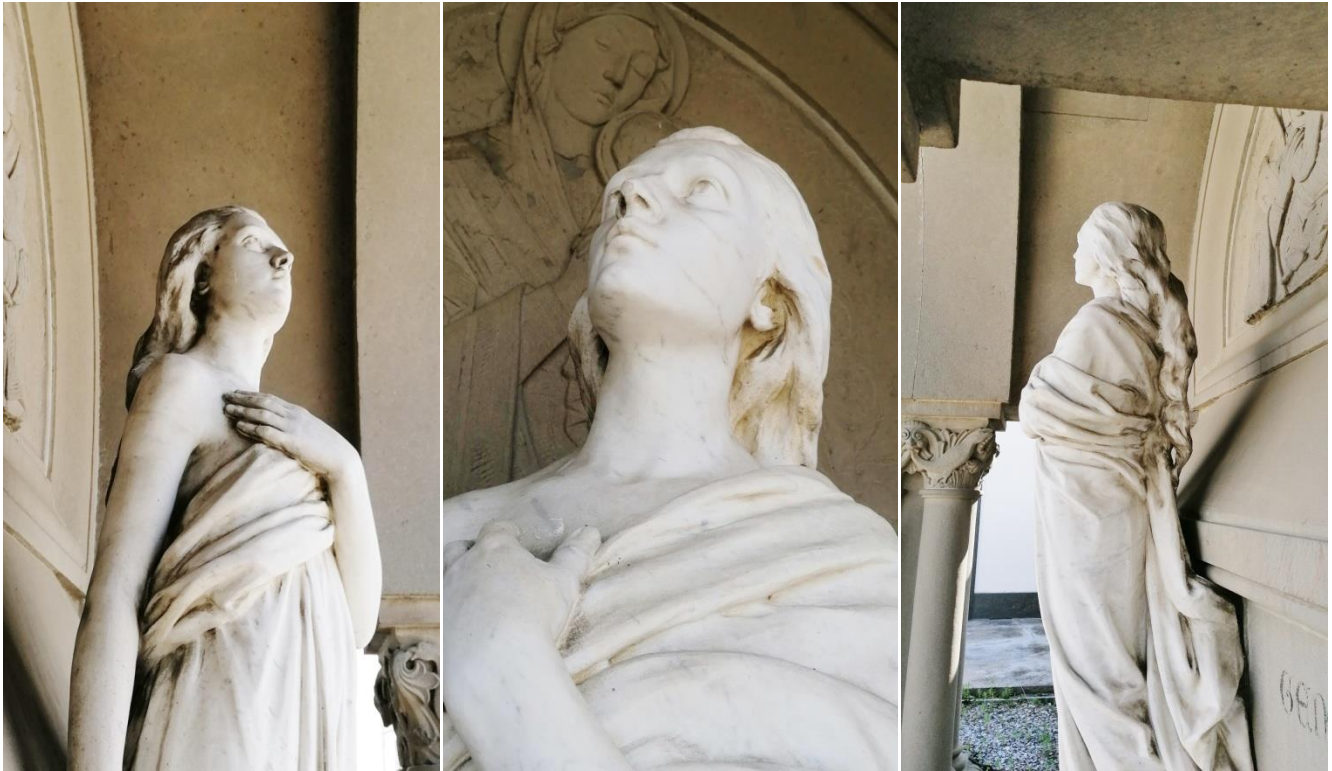
Dal ricercatore Bartolomeo Mosso, profondo conoscitore delle vicende di Poirino, abbiamo appreso che in origine sul tetto della tomba vi era una apertura di forma quadrata che consentiva ai raggi di sole di penetrare all'interno e illuminare il volto della statua. La necessità di preservare l'opera dalle intemperie ha poi indotto la famiglia a eliminare l'apertura.

L'opera è stata oggetto di un atto vandalico a seguito del quale la statua oggi è priva della mano destra.



Primo piano della statua "Verso la luce"

La donna è raffigurata in una delicata ed elegante postura. Indossa un abito lungo arricchito da un ampio e morbido panneggio che sembra innalzarla verso il cielo. Il suo volto è delineato con precisione e incisività ed è illuminato dallo sguardo fisso verso l'alto che sembra non potersi distogliere dalla fonte divina. Lo Stuardi qui raggiunge il suo livello più alto, riesce in modo eccelso a raffigurare simbolicamente il momento del trapasso e allo stesso tempo il soave misticismo indotto dall'avvicinarsi a Dio.



Particolari della statua nelle diverse prospettive

STATUE NELLA FACCIATA DELLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE di Poirino

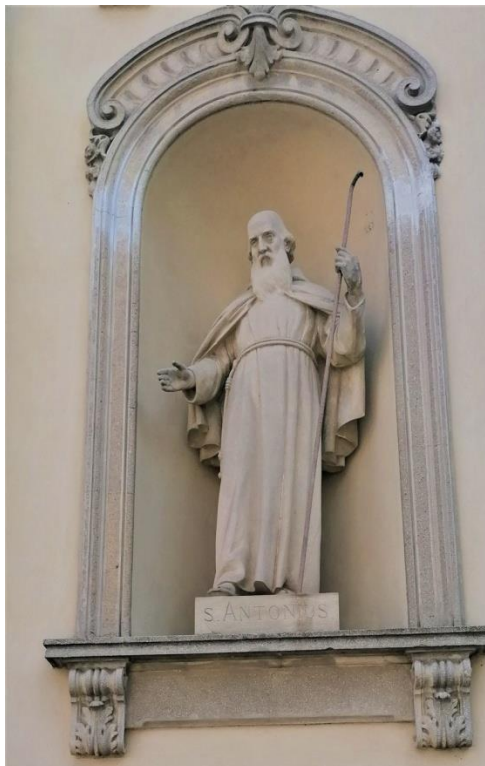


Le statue sono poste nelle due nicchie laterali della facciata



S. Giuseppe (nicchia sinistra)

Le statue sono state realizzate nel 1914 su committenza del Teol. don Alfonso Gribaldi Parroco e Vicario Foraneo di S. Maria Maggiore di Poirino. Il compenso fu di 3.000 lire dell'epoca. Copie in gesso sono ubicate all'interno della chiesa di S.Croce di Poirino.



S. Antonio (nicchia destra)

LE OPERE ALL'INTERNO DELLA CHIESA MADONNA DELL'ALA DI POIRINO



La costruzione della chiesa della Madonna dell'Ala fu iniziata nel 1728 su disegno di Sebastiano Ricati e ultimata nel 1753. L'architettura barocca caratterizza sia la facciata sia l'interno dell'edificio.



Oltre il portale, sul lato destro, si trova la cappella che ospita l'effigie della Madonna dell'ALA adornata con la stupenda scultura lignea raffigurante tralci di vite che sorreggono i candelabri, opera dello scultore Antonio Stuardi che fu ricompensato con la somma di lire 200. La doratura realizzata dal sig. Gayo comportò la spesa di 615 lire. La decorazione della cappella fu eseguita dal pittore. G. Barberis, a fronte del compenso di 163 lire. (*Fonte: La Confraternita della Madonna dell'Ala - Nei primi due secoli della sua storia – Volume VII – Luciano Baravalle*).



Il prezioso candelabro ligneo



Particolare dell'effigie della Madonna dell'Ala .

Sempre all'interno della Chiesa è custodito il gruppo scultoreo in gesso relativo all'ascensione di Maria vergine in cielo e gli apostoli, realizzato dallo Stuardi.



L'imperizia di un vecchio custode della Confraternita provocò gravi danni all'opera. L'immagine si riferisce a restauro effettuato dalla signora Maria Palazzo della cascina Muragliata di Poirino. (Fonte: *La Confraternita della Madonna dell'Ala - Nei primi due secoli della sua storia – Volume II – Luciano Baravalle*).



Le condizioni della scultura prima del restauro

LE BALAUSTRE NELLA CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA DI POIRINO



Chiesa di S. Giovanni Battista – Poirino

All'interno della chiesa si trova la cappella del Rosario fatta erigere dalla popolazione nel XVII secolo. Nel 1654 il Piemonte fu minacciato da una ennesima pestilenza. In tale circostanza La Comunità poirinese si era affidata alla protezione della Madonna del Rosario e a seguito dello scongiurato pericolo mantenne il voto di ringraziamento.

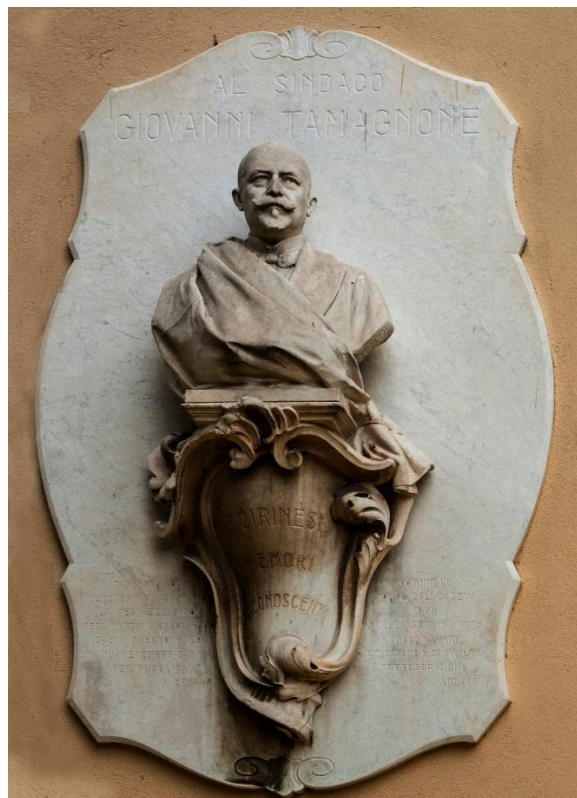
La cappella è delimitata da due balaustre in marmo realizzate dallo Stuardi negli anni 1880-90. Esse riportano rispettivamente all'interno di colonne laterali un riquadro fittamente sculturato.



Le due balaustre in marmo realizzate dallo Stuardi (foto A.Gioda)

LAPIDE CON BUSTO DEL SINDACO DI POIRINO GIOVANNI TAMAGNONE

La lapide marmorea con il busto del sindaco Giovanni Tamagnone è stata realizzata dallo Stuardi nel 1910. L'opera è situata nella facciata verso il giardino del palazzo comunale di Poirino a ricordo del sindaco morto il 6 novembre 1908 mentre, seduto al suo scanno, attendeva ai suoi doveri d'ufficio. Il luogo esterno della sua collocazione fu scelto dal Comitato appositamente costituito per offrire una maggiore possibilità di visione da parte della popolazione. La sua collocazione ebbe luogo il 5 novembre 2011. (Foto Aldo Gioda)



Particolare

LE DUE STATUE NELLA CHIESA DEL SACRO CUORE DI GESU' - TORINO

Il santuario dedicato AL SACRO CUORE di GESU' in stile gotico ottocentesco è stato realizzato nel 1873 da Arborio Mella. L'attuale facciata è stata ristrutturata nel 1907 ad opera dell'ingegnere Giuseppe Gallo (noto progettista di Chiese dell'epoca).



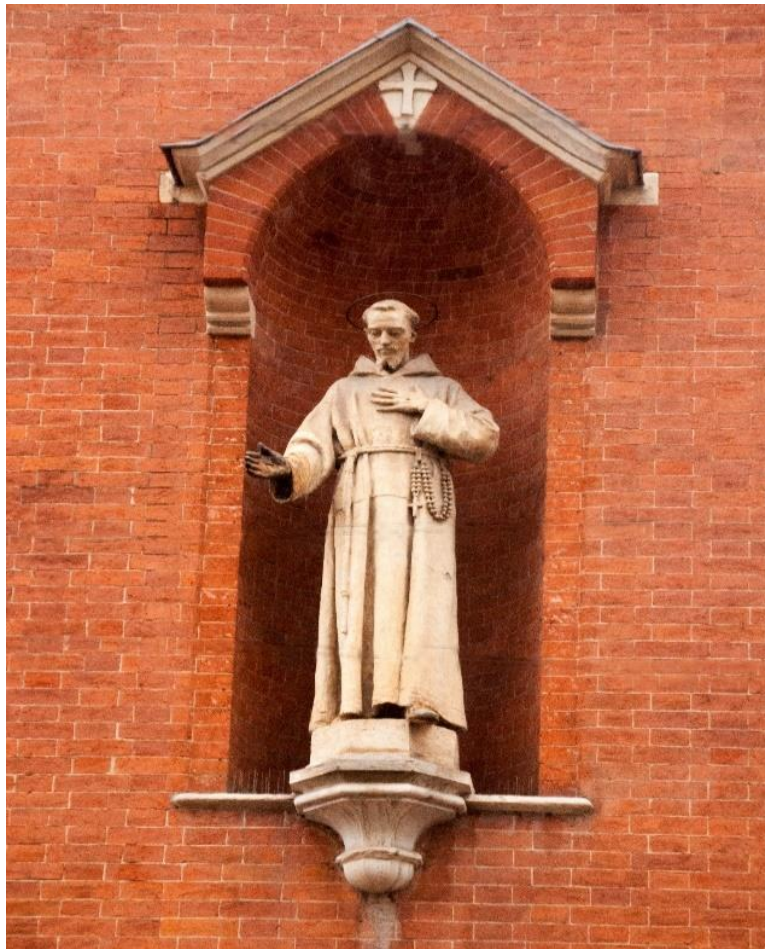
Sul frontale, tra il portale e il rosone centrale, sono collocate all'interno di nicchie le due statue realizzate dallo Stuardi nel 1888.



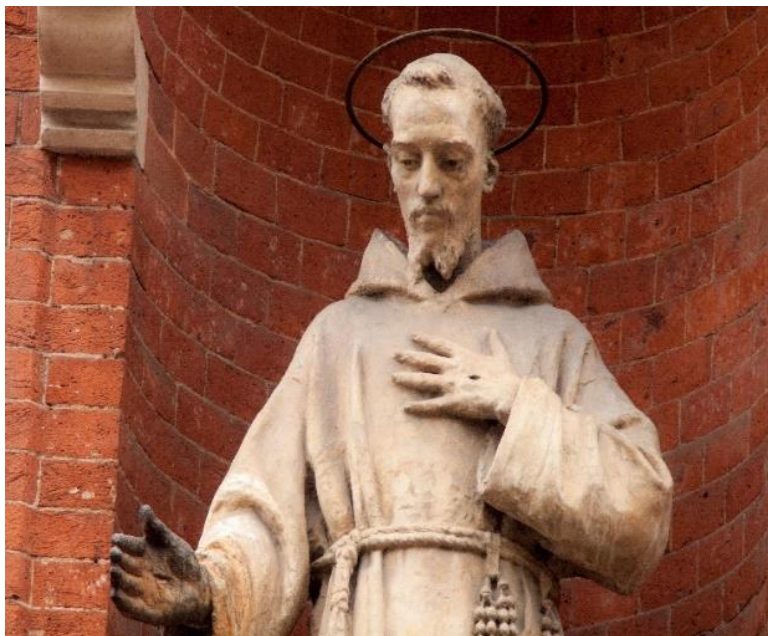
Statua di S. Lorenzo (nicchia sx)



Particolare statua di S. Lorenzo



Statua di S. Francesco (nicchia destra)



Particolare della Statua di S. Francesco

Le suddette immagini sono state realizzate da Aldo Gioda.

Le seguenti opere sono di proprietà della famiglia Orezzi Marialba, figlia di Giuseppina Riccio, l'affezionata figlioccia che ha assistito l'artista e la moglie Giuseppa negli ultimi anni della loro vita. La sig.ra Marialba ha gentilmente concesso alla nostra Associazione le riproduzioni fotografiche che riportiamo.



L'opera in bronzo (35 hx16 cm) riproduce il soggetto marmoreo di Castelnuovo d'Asti.



Particolare da cui emerge la perfetta somiglianza e la naturale postura del personaggio



La benevolenza del fanciullo europeo



La gratitudine del giovane indio.

GRUPPO BRONZEO “PAPA’ GRAND”



“*Papà Grand*” – scultura bronzea (1892- h 30 cm) – Il nonno con un nipotino sulle ginocchia. Uno dei momenti con i quali l’artista ha voluto immortalare il suo profondo attaccamento alla famiglia. L’opera riporta sulla base la firma dell’artista.



Particolari del gruppo bronzeo

LA VERGINE CON BAMBINO



Tondo bassorilievo marmoreo della Vergine Maria con bambino.

Nonostante il ridotto rilievo l'opera riesce a fornire una eccellente visione prospettica. La Vergine Maria sorregge teneramente il bambino che viene rappresentato dallo scultore a braccia aperte in segno di accoglienza, memore della frase evangelica *"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro"*

LA GALANTA



Busto in marmo bianco di personaggio non noto. Si possono avanzare delle ipotesi circa il titolo: la presenza della raffinata collana che orna il collo della giovane e bella ragazza potrebbe fare pensare a *“La galanta”* nel senso di colei che appare gentile ed elegante; oppure potrebbe semplicemente trattarsi di una persona nota *“Ritratto della signorina D.B.”* o *“Menica”* diminutivo del nome Domenica.



Visione laterale dell'opera

BUSTI IN TERRACOTTA



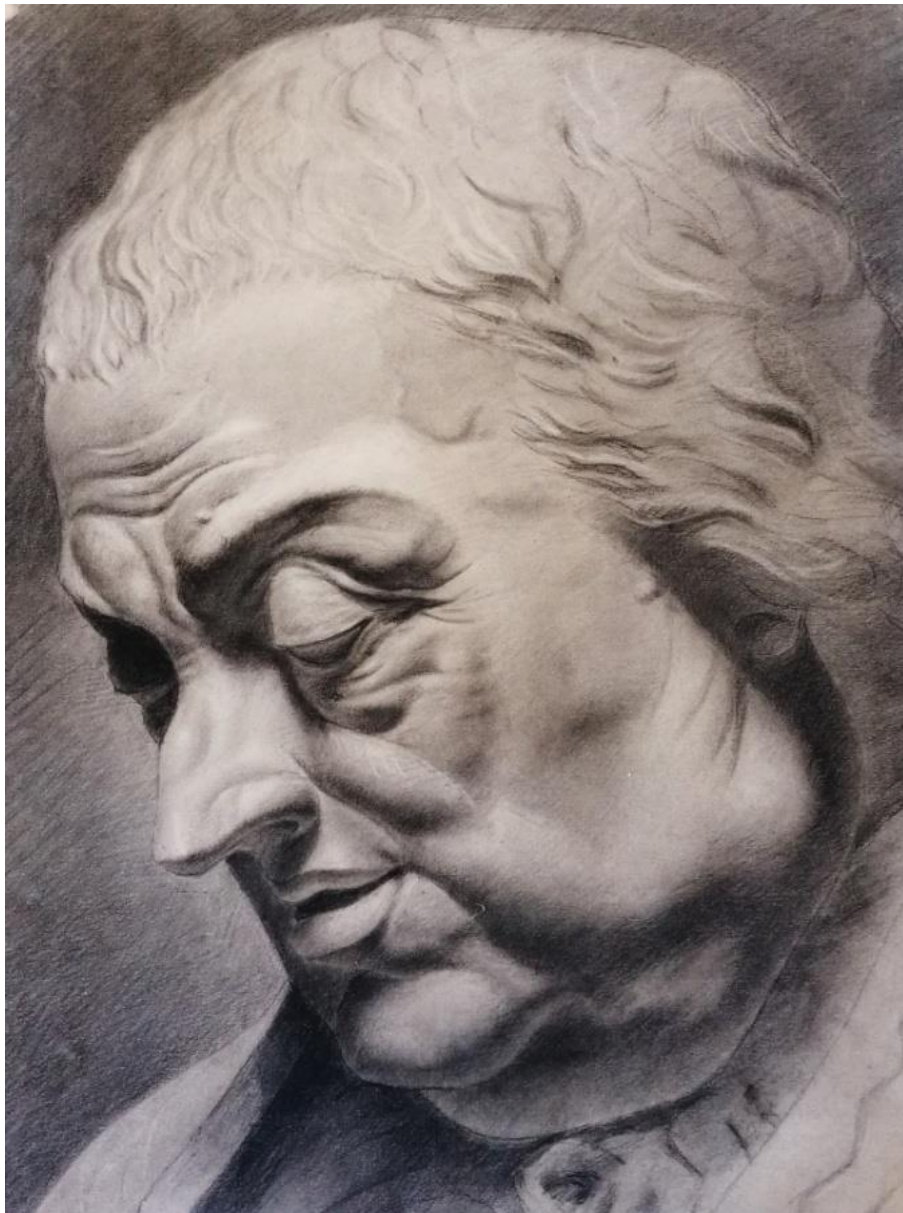
Busto in terracotta (h 20 cm) – Personaggio non noto



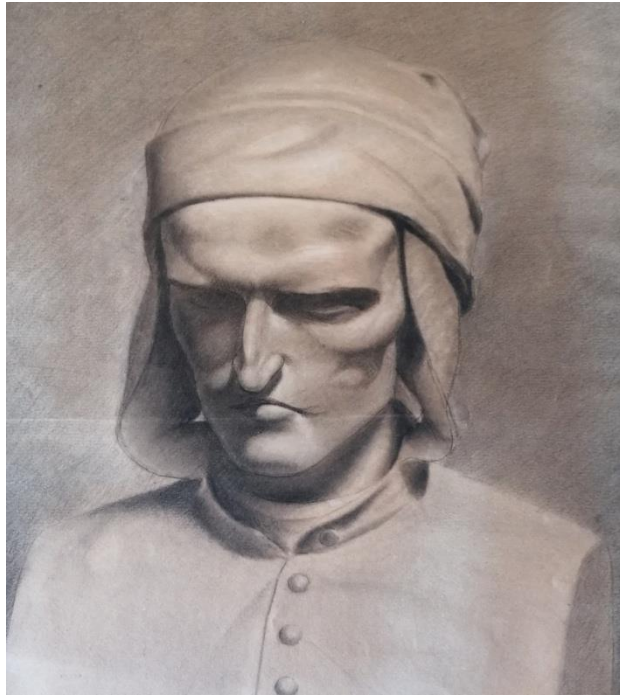
Figura intera in terracotta (h 30 cm) raffigurante la moglie Giuseppa in lettura

I RITRATTI A CARBONCINO

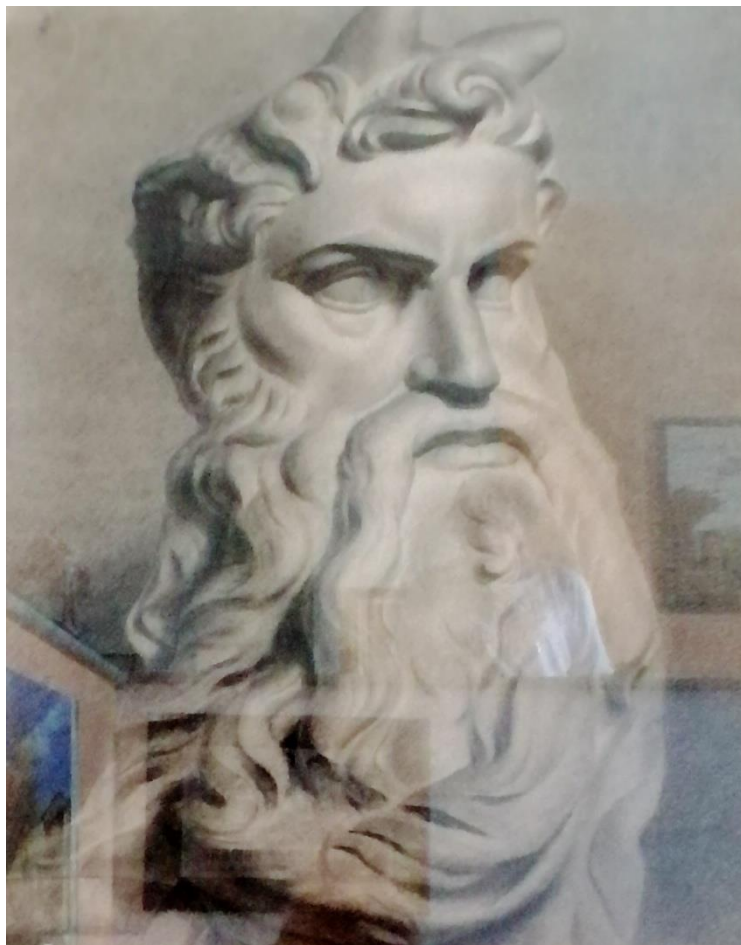
Antonio Stuardi fu anche un abile disegnatore. Lo studio dell'impostazione della figura, l'uso delle ombreggiature e la raffinatezza delle sfumature di grigio indicano la sua propensione verso la descrizione figurativa. La sua capacità di creare immagini in bianco e nero con il carboncino è attestata dalle opere che seguono.



Personaggio non noto



Dante Alighieri



Il viso di Mosè della statua di Michelangelo



Santa Cecilia – Patrona della musica



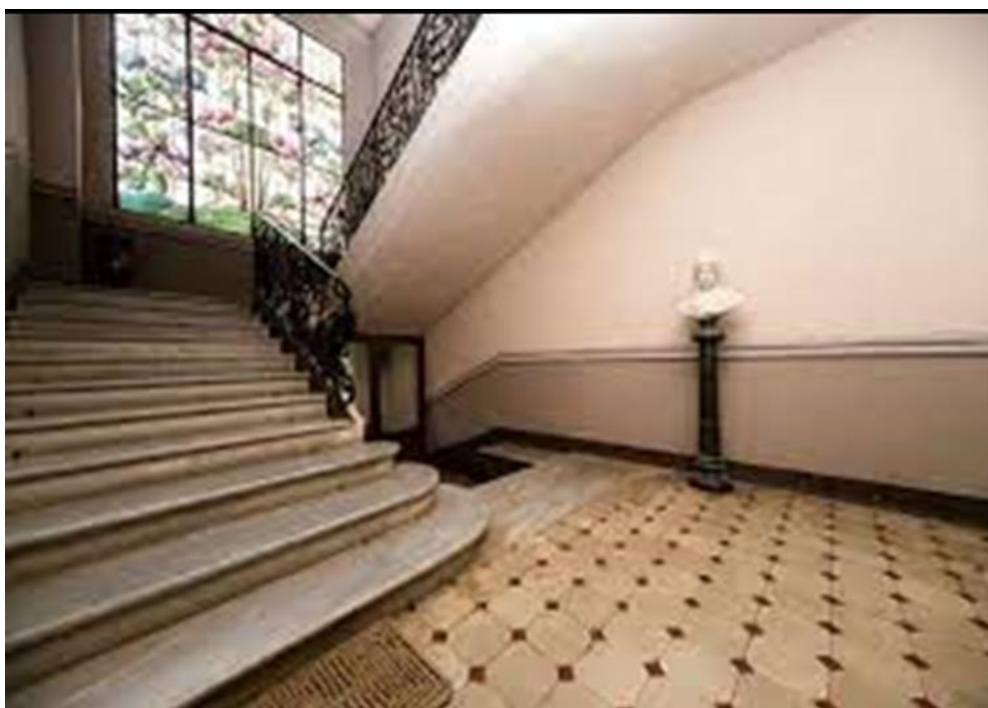
Personaggio non noto

L'ULTIMA SCULTURA RINVENUTA

Nel 2021 l'Associazione per il Museo storico di Poirino è venuta a conoscenza dell'esistenza di un'opera dello Stuardi presso un commerciante di oggetti antichi da lui reperita in occasione della vendita della villa Vacchetta sita nel Comune di Caraglio di Cuneo.



La villa Vacchetta (1910) di chiara impronta liberty.



L'ampio ingresso nel quale era posizionato il busto sopra una colonna di marmo

LA PRIMAVERA



L'opera in marmo ha seguenti dimensioni: altezza 46, larghezza 46, profondità 30, piedistallo 15.

Il busto scultoreo è stato realizzato dallo Stuardi nel 1911 circa, probabilmente nello stesso periodo in cui l'artista ha scolpito la *GALANTA*. Tra le due opere infatti si evincono elementi simili. Entrambe raffigurano una giovane fanciulla con lo sguardo rivolto all'orizzonte (il futuro), i tratti gentili classicizzanti, le trecce che si intravedono sotto il fazzoletto che ricopre il capo. Alcuni particolare inducono a pensare la *Primavera* come un'opera più prossima all'ambiente agreste, più modesto di quello della *Galanta*: l'approssimazione della capigliatura e la modesta collanina con crocifisso nella *Primavera* rispetto all'ordinata pettinatura e alla preziosa collana di perle della *Galanta*, supportano la suddetta ipotesi.



La Galanta



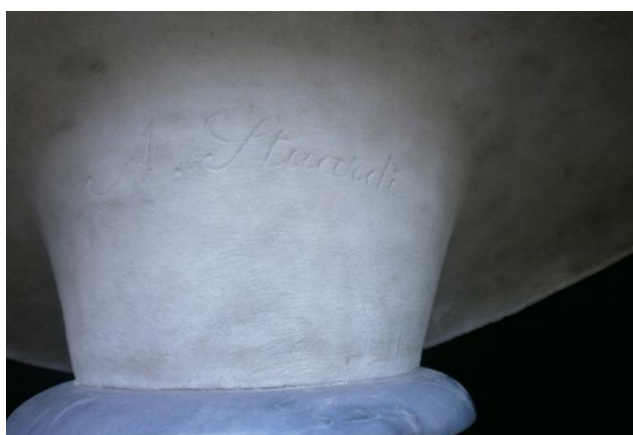
La Primavera



Vista laterale destra



Vista laterale sinistra



Il basamento con la firma dello Stuardi

Il 13 maggio 2022 viene formalizzato l'atto di acquisto dell'opera da parte della Associazione. Con consenso unanime il Consiglio direttivo dell'Associazione ha deliberato di depositare l'importante opera presso il Comune a beneficio dell'intera Comunità Poirinese.



L'opera scultorea di Antonio Stuardi «La primavera» viene presa in carico dall'Amministrazione Comunale ed esposta nella sala Consigliare.

BIBLIOGRAFIA

Antonio Stuardi – “Ciòche ‘d Poirin” – Poirino - dicembre 1962.

Archivio storico del Comune di Mompantero – Valle di Susa -Torino.

Archivio storico Chiesa di S. Bernardino – Torino.

Arte Sacra – Esposizione 1898 - Roux Frassati e C. – editori Torino.

Artisti poirinesi del passato – A cura di Franco Pavesio – 1984.

Augusta Taurinorum: *Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini.* – Genova – Guide Marini, 1901.

Biblioteca Civica Centrale si Torino: 251.C.25.

Bollettino Salesiano – n.10 – ottobre 1898.

Lo scultore Giovanni Antonio Stuardi - “Ciòche ‘d Poirin” – Poirino – luglio/agosto 1965.

Le opere dello scultore Stuardi – a cura di Floriana Porta – art. sito internet – 2006.

Omaggio allo scultore Giovanni Antonio Stuardi -“Ciòche ‘d Poirin” – Poirino – gennaio 2018.

Pittura e scultura in Piemonte 1842-1891 - A. Stella - a cura della Società Promotrice delle Belle Arti.

Rocciamelone – *Il gigante di pietra* – Andrea Zonato – Centro Culturale diocesano - Susa.

Società promotrice di Belle Arti – Museo Torino

I Piloni –Momenti di religiosità popolare sul territorio di Poirino –1999- Luciano Baravalle

Il busto del sindaco Giovanni Tamagnone – “Ciòche ‘d Poirin” – ottobre 1997